

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

il NOTIZIARIO di



SEMENTI tra legislazioni e politiche nel mondo

Varietà ortive da
conservazione

Come dotarsi di
legislazioni adatte ai
diversi contesti?

Il Trattato FAO compie
20 anni!

Il personaggio
Marcello Buiatti





A ogni terreno il suo seme... a ogni seme il suo terreno.

I NOSTRI SOCI

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) | Arcoiris s.r.l. | APS Devélo Laboratorio di Cooperazione | APS "Marina Serra" | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione Coltivare Condividendo | Associazione per la solidarietà per la campagna italiana (ASCI) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione Simenza Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine | A.Ve.Pro.Bi Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas | Civiltà Contadina ODV | Con.pro.bio Lucano | Consorzio produttori Solina d'Abruzzo Soc. Coop. Agric. | Consorzio della Quarantina | CTPB Coordinamento Toscano Produttori Biologici | Des.Bri Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Diversamentebio | Geoponika | Germinale Società Cooperativa Agricola di Comunità | Grani di Tradizione dell'Oltrepò | Il Forno di Vincenzo ODV | La Fierucola Associazione APS | La Piazzoletta | La Pimpinella APS | La Terra e il Cielo Soc. Agr. Coop. | Le Zolle srl | Seed Vicious APS | Seminati | Smarties.bio srl Società Agricola | Terra di Resilienza Cooperativa sociale arl | Terra! APS | WWOOF Italia

Rete Semi Rurali

Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609
rsr.bio



DAL CAMPO

Visita ai campi della Shase Agro-ecology School - Zimbabwe (marzo 2023)

Foto: Riccardo Bocci

#40 IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	4
VARIETÀ ORTIVE DA CONSERVAZIONE: PASSATO, PRESENTE E FUTURO	5
UNO SGUARDO SULLE NORMATIVE SEMENTIERE NEL MONDO	8
COME DOTARSI DI LEGISLAZIONI ADATTE AI DIVERSI CONTESTI? Favorire lo scambio tra regioni, paesi e progetti può essere un'inizio!	10
IL TRATTATO FAO COMPIE 20 ANNI!	12
BREVI DALLA RETE	14
IL PERSONAGGIO Marcello Buiatti	15

Hanno collaborato #Riccardo Bocci #Francesca Gori #Gabriele Maneo #Fulvio Vicenzo
Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: Foto di R. Bocci

Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie
al progetto RGV/FAO 2023-2025 del MASAF

L'impatto dell'Europa sul Sud Globale

Il ruolo della normativa sementiera

Riccardo Bocci - Rete Semi Rurali



In Europa da luglio 2023 è in corso il negoziato per definire la normativa sementiera, adeguandola alle sfide del nuovo millennio. Il regolamento proposto dalla Commissione europea prevede una serie di deroghe al sistema formale per dare un quadro legale a quel mondo di pratiche oggi definite sistemi sementieri informali, attraverso materiale eterogeneo, varietà da conservazione (comprese le varietà sviluppate attraverso la selezione partecipativa), reti che commercializzano varietà non registrate e varietà non protette condivise dagli agricoltori a livello locale. Nel corso del 2025 il testo sarà finalmente approvato e si capirà se prevarranno le forze conservatrici dello status quo o se ci sarà la capacità di aprire il mondo delle sementi alla diversità.

Ma quanto si sta discutendo in Europa non è importante solo per l'agricoltura del continente. Infatti, il nostro sistema legale sulle sementi è preso come modello nel cosiddetto Sud Globale, dove tutte le legislazioni nazionali sulle sementi prevedono la registrazione delle varietà nei cataloghi previa analisi di Distinzione Uniformità e Stabilità, del Valore Agricolo e Tecnologico e la certificazione delle sementi commercializzate. In questo modo mettono di fatto fuori legge i sistemi sementieri informali, su cui ancora oggi si basa, però, la maggior parte dell'agricoltura di questi paesi.

Negli ultimi 60 anni tutte le politiche sementiere, incluse quelle promosse dalle agenzie delle Nazioni Unite, sono state concepite per promuovere questo modello, in una progressione ideale e lineare da un sistema arretrato a uno moderno.

Questo processo di copia e incolla è stato fatto senza nessuna analisi critica per capire se quanto copiato fosse adatto ai diversi contesti, e, soprattutto, senza sapere che nel frattempo quanto prodotto in Europa negli anni '60 era stato messo in discussione e modificato. Infatti, sono quasi 30 anni che in Europa si discute per permettere una maggiore diversificazione dei sistemi sementieri, risale al 1998 la prima direttiva che si occupa di varietà da conservazione. Così, mentre il vecchio modello europeo è diventato lo standard da seguire, in Europa è diventato evidente che questo sistema formale non è la risposta alle esigenze di ogni agricoltore e di ogni metodo di coltivazione. Ad esempio, l'agricoltura biologica non ha sementi adatte al suo sistema di produzione, così come tutti quegli agricoltori che coltivano in ambienti marginali. Le nuove varietà, infatti, sono fatte per gli ambienti ottimali e ad alto uso di input esterni, in un settore sempre più dominato dai privati. Capire cosa succede in Europa, riconoscendo anche l'esistenza di altri sistemi sementieri, sarebbe quindi, fondamentale per pianificare possibili scenari futuri nei paesi del Sud Globale. Purtroppo, la voce che sentono i governi di questi paesi è quella ufficiale dei ministeri o delle organizzazioni internazionali che sono culturalmente ancorati al vecchio sistema.

Per questo motivo, Rete Semi Rurali ha organizzato nel novembre 2024 un seminario ad Harare (Zimbabwe) all'interno del progetto di cooperazione Seeds for the Future, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, con l'obiettivo di favorire la condivisione di esperienze e presentare i negoziati in corso a livello europeo.

Lo scambio tra regioni a livello di organizzazioni sociali è un punto di partenza molto utile per rivedere e sviluppare legislazioni sementiere appropriate e più aperte alla diversità, in linea con le disposizioni del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Varietà ortive da conservazione: passato, presente e futuro

Francesca Gori - Rete Semi Rurali

Sono passati quasi venti anni dalla prima definizione di varietà da conservazione contenuta nella Direttiva Europea 98/95 (1998) e più di dieci dall'uscita delle direttive specifiche su cereali (62/2008), ortive (145/2009) e foraggere (direttiva 60/2010).

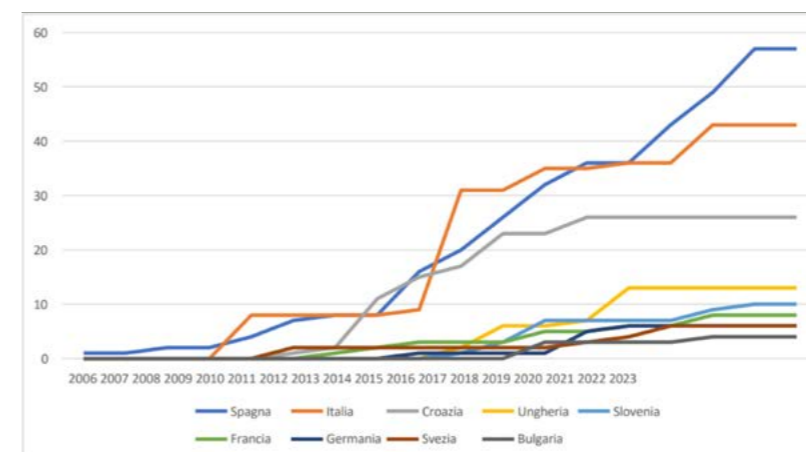
È importante cercare di trarre un bilancio da questa esperienza che è stata la prima deroga alla normativa sementiera, consentendo la registrazione di varietà non rispondenti ai criteri DUS. Inoltre, analizzare il suo impatto si rivela utile in questo momento storico in cui si sta negoziando il nuovo regolamento sementiero, con importanti modifiche proprio per le varietà da conservazione.

Questo articolo riprende un lavoro pubblicato da Adriano Didonna, Riccardo Bocci et al., nel 2024 su Horticulture e si occupa in particolare dell'implementazione della direttiva 145/2009 sulle specie ortive iscritte come varietà da conservazione e non come prive di valore intrinseco. Per capire, infatti, gli effetti che questa normativa ha avuto sul mercato delle sementi è opportuno studiare i dati delle

iscrizioni delle varietà da conservazione nella sezione apposita del Catalogo Comune (CC), sia a livello europeo che nazionale.

In Europa, nel 2023 risultano registrate 191 varietà ortive da conservazione appartenenti a 31 specie, distribuite in 18 Paesi, pari a solo lo 0,88% del totale delle varietà ortive incluse nel CC (21.593 varietà). La specie più rappresentata è *Phaseolus vulgaris* L. con 36 varietà, seguita da *Solanum lycopersicum* L. con 35 varietà e *Capsicum annum* L. con 28 varietà. La quasi totalità delle registrazioni è avvenuta a partire dal 2010, dopo l'entrata in vigore della direttiva 145/2009, con un picco nel 2015 che è stato l'anno in cui è stato registrato il maggior numero di varietà registrate (31), seguito dal 2021 (23). Spagna, Italia e Croazia sono i paesi che hanno iscritto più varietà, arrivando a rappresentare insieme oltre il 65% delle registrazioni totali (Figura 1). L'Italia si posiziona al secondo posto con 43 varietà orticole registrate appartenenti a 15 specie, tra cui le più rappresentate sono *Phaseolus vulgaris* (18), *Allium cepa* var. *cepa* (5) e *Solanum lycopersicum* (4). Se andiamo a disaggregare il dato italiano nelle diverse regioni, notiamo che solo sette ad oggi hanno registrato varietà da conservazione, in particolare le regioni del centro-nord. La Toscana guida la classifica con 22 varietà registrate, pari a più della metà delle varietà registrate in Italia (51,26%), seguita da

Fig. 1 - Varietà da conservazione registrate per anno e Paese (Fonte: Didonna, A., et al., 2024).



Legenda Varietà Italiane
















-  *Allium cepa* L. var. *cepa*
-  *Allium porrum* L.
-  *Apium graveolens* L. var. *dulce* (Mill.) Pers.
-  *Beta vulgaris* L. ssp. *vulgaris* var. *flavescens* DC. f. *crispa*
-  *Brassica oleracea* L. var. *gongylodes* L.
-  *Brassica oleracea* L. var. *palmifolia* DC.
-  *Capsicum annuum* L.
-  *Cichorium endivia* L.
-  *Cichorium intybus* L. var. *foliosum* Hegi
-  *Cucurbita maxima* Duchesne
-  *Cucurbita pepo* L.
-  *Cynara cardunculus* L.
-  *Phaseolus vulgaris* L.
-  *Pisum sativum* L.
-  *Solanum lycopersicum* L.



Fig. 2 - Distribuzione regionale delle varietà da conservazione in Italia (Fonte: Didonna, A., et al., 2024).

Piemonte (8) e Veneto (5), evidenziando un quadro frammentato (Figura 2) che vede le regioni del sud Italia, seppur più ricche di varietà locali, non in grado di sfruttare appieno le deroghe introdotte dalle direttive per le varietà da conservazione. Analizzando chi ha registrato queste varietà, vediamo che la gestione è nelle mani di solo otto responsabili, tra enti pubblici, collettivi e ditte sementiere. Un caso emblematico è proprio la Toscana che, pur vantando il maggior numero di varietà registrate, vede 21 varietà da conservazione interamente nelle mani di un'unica ditta sementiera. In generale, si può osservare che ogni responsabile gestisce un numero significativo di varietà, con poco spazio alla partecipazione di altri attori.

Alla luce di questi dati, è abbastanza chiaro che le norme in materia non hanno ottenuto i risultati sperati. Infatti, non si è sviluppato un mercato sementiero basato sulle varietà da conservazione di ortive e le deroghe non sono servite per portare diversità nel settore, sia in termini di varietà commercializzate che di attori coinvolti.

Ma quali sono le ragioni di questi risultati?

Come RSR, abbiamo cercato di fare

Oggi molti agricoltori vedono le varietà da conservazione come una minaccia piuttosto che un'opportunità

chiarezza già in passato (vedi notiziario n. 21, 2019) sugli ostacoli percepiti, spesso alimentati da disinformazione, che hanno frenato l'uso delle varietà da conservazione. Le ragioni principali riguardano requisiti di registrazione troppo severi, difficoltà a livello regionale nell'usare questo strumento, non interesse delle ditte sementiere per queste varietà giudicate non adatte al settore professionale, assenza di attori commerciali in grado di sviluppare un nuovo mercato per hobbisti e, in ultimo, la difficoltà nel reperire informazioni storiche sulle varietà. Inoltre, molti agricoltori vedono le varietà da conservazione come una minaccia piuttosto che un'opportunità, a causa delle restrizioni sull'areale di riferimento, dei limiti quantitativi alla vendita delle sementi, e della burocrazia legata a registrazione e certificazione.

Un altro aspetto che merita attenzione è la confusione legata alle diverse normative che impattano sulle varietà lo-

cali. In Italia, infatti, abbiamo la legge 194/2015 che istituisce l'Anagrafe nazionale delle varietà locali e permette la libera circolazione delle sementi di varietà da conservazione nell'ambito della "Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare". Quindi a livello regionale, dove le domande vengono valutate, bisogna decidere se registrare la varietà nella sezione di quelle da conservazione, oppure notificarla all'Anagrafe, o fare tutte e due le cose. Ovviamente, la presenza nell'Anagrafe non autorizza la vendita delle sementi, soggetta alla normativa sementiera e a quella fitosanitaria.

In definitiva, a quindici anni dalla pubblicazione della Direttiva 145/2009/CE è necessaria una revisione della normativa per facilitare la commercializzazione delle sementi delle varietà da conservazione. La proposta del nuovo regolamento sementiero pubblicata dalla Commissione europea nel luglio del 2023 e il relativo negoziato in corso sul testo (per un approfondimento vedi notiziario n.35, 2023), dovrebbe essere il momento giusto per ripensare le norme sulle varietà da conservazione, tenendo conto delle problematiche emerse in questi anni. Ad esempio, la proposta della Commissione e approvata dal Parlamento prevede di:

ricercAZIONE

1. semplificare la procedura di registrazione riducendo la documentazione necessaria, eliminando l'obbligo di dimostrare il legame storico con il territorio e richiedendo semplicemente le specifiche condizioni locali in cui la varietà è coltivata;

2. permettere la vendita delle sementi come categoria standard, quindi senza certificazione e controllo in campo;

3. allargare la tipologia di varietà anche alle nuove varietà sviluppate "tramite miglioramento genetico partecipativo e adatte ai contesti locali".

Quale futuro?

Ad oggi siamo in piena negoziazione e attualmente la proposta è ancora in discussione al Consiglio dell'Unione Europea per poi passare al Trilogo (Commissione/Parlamento/Consiglio) e non è chiaro quale direzione prenderanno queste riforme.

Infatti, se da un lato c'è una pressione per promuovere ed incentivare il mercato delle varietà da conservazione e la tutela dell'agrobiodiversità come uno degli obiettivi della nuova normativa sementiera, dall'altro c'è la paura che tutte le deroghe proposte possano minare il sistema attuale di registrazione e certificazione varietale, favorendo quindi le frodi e mettendo a rischio la qualità delle sementi.

Non si tratta di una scelta facile, ma se è comprensibile la paura, soprattutto di chi finora ha lavorato nel sistema formale, il timore del necessario cambiamento non dovrebbe essere la guida su cui basare i sistemi sementieri del futuro. Andrebbe infatti raccolta la sfida della diversità e delle relative deroghe contenute nel testo.

Questo consentirebbe di sviluppare finalmente sistemi sementieri diversificati, favorire l'uso sostenibile della biodiversità agricola, promuovere i diritti degli agricoltori, e dare anche in Europa piena applicazione al Trattato Fao sulle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione.

Fig. 3 Varietà da conservazione registrate in Italia nel Catalogo comune europeo (Per ogni specie viene indicata la denominazione delle varietà da conservazione registrate e la regione italiana in cui si trova "l'areale di origine".)

Specie	Denominazione	Regione
<i>Allium cepa</i> L. var. <i>cepa</i>	Dorata di Voghera	Lombardia
	Rossa di Brema	Lombardia
	Mitja Valmella	Sardegna
	Rossa a fiasco	Toscana
	Rossa massese	Toscana
<i>Allium porrum</i> L.	Di Cervere	Piemonte
<i>Apium graveolens</i> L. var. <i>dulce</i> (Mill.) Pers.	Dorato Rissone	Piemonte
<i>Beta vulgaris</i> L. ssp. <i>vulgaris</i> var. <i>flavescens</i> D C. f. <i>crispa</i>	Livornese da taglio	Toscana
	Verde da taglio lucchese	Toscana
<i>Brassica oleracea</i> L. var. <i>gongylodes</i> L.	Colatronxo	Sardegna
<i>Brassica oleracea</i> L. var. <i>palmifolia</i> DC.	Braschetta	Toscana
<i>Capsicum annuum</i> L.	Corno di Carmagnola	Piemonte
	Cuneo	
	Quadrato di Carmagnola	
<i>Cichorium endivia</i> L.	Tardiva lucchese	Toscana
<i>Cichorium intybus</i> L. var. <i>foliosum</i> Hegi	Del Marzocco	Toscana
<i>Cucurbita maxima</i> Duchesne	Cappello da prete mantovana	Lombardia
<i>Cucurbita pepo</i> L.	Mora pisana	Toscana
<i>Cynara cardunculus</i> subsp. <i>scolymus</i> L. Hayek	Gobbo di Nizza Monferrato	Piemonte
	Pieno inerme lucchese	Toscana
<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Bianco di Bagnasco	Piemonte
	Gioghedda	Sardegna
	Aquila	
	Diecimino	
	Fico di Galliciano	
	Garfagnino	
	Giallorino della Garfagnana	
	Malato	Toscana
	Mascherino	
	Rosso di Lucca	
	Schiaccione di Pietrasanta	
	Stortino di Lucca	
Zolfino		
Calonega		
Canalino		
Spagnolit	Veneto	
Spagnolit nano		
Spagnolo		
<i>Pisum sativum</i> L.	Quarantin di Casalborgone	Piemonte
<i>Solanum lycopersicum</i> L.	Riccio di Parma	Emilia Romagna
	Pizzutello dell'Agro Ericino	Sicilia
	Canestrino di Lucca	
	Pisanello	Toscana

SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Uno sguardo sulle normative sementiere nel mondo

Informazioni sui paesi tratte dall'articolo *Landrace legislation in the world: status and perspectives with emphasis in Eu system*, Genetic Resour. Crop Evol. 2024 [<https://tinyurl.com/d9r4x25x>]

BOLIVIA

Varietà locali e farmers' varieties non possono essere iscritte nel Registro Nazionale, anche se diverse varietà locali di patate, arachidi e mais sono state incluse grazie alla deroga dell'Istituto Nazionale di Innovazione Agroforestale che le ha esentate dalle analisi DUS. Dal 2008 per la patata sono in uso descrittori più adatti ai diversi colori e forme delle varietà.

CILE

Le varietà non possono essere registrate senza rispettare le regole DUS, anche se esistono eccezioni per gli agricoltori che possono usare varietà non uniformi, ma non venderle o scambiarle.

INDONESIA

Le farmers' varieties sono coltivate principalmente per l'autoconsumo. Dal 2014 i criteri DUS devono essere soddisfatti per la registrazione delle varietà.

SVIZZERA

Le varietà locali sono registrate come "varietà di nicchia", una subcategoria del catalogo varietale. La commercializzazione delle sementi di queste varietà è consentita senza bisogno di un cartellino ufficiale, con la dicitura "varietà di nicchia approvata, sementi non certificate".

BRASILE

Le varietà locali e tradizionali possono essere utilizzate, scambiate o vendute tra agricoltori familiari, coloni della riforma agraria o indigeni, senza registrazione nel Catalogo Nazionale delle Varietà. C'è anche una deroga per le organizzazioni dell'agricoltura familiare, che possono solo distribuire e non vendere, sementi di varietà locali e tradizionali.

CINA

La registrazione delle varietà è consentita solo dopo aver superato i test DUS e VAT, fatto che limita la possibilità di registrare varietà locali. Inoltre, è illegale produrre in azienda sementi non registrate.

BENIN

Le varietà locali possono essere registrate nel Catalogo nazionale, moltiplicate e vendute. Esistono tre tipi di elenchi: (1) varietà testate per i criteri DUS e VAT, (2) varietà testate solo per i criteri DUS (esclusivamente per esportazione) e (3) varietà locali e tradizionali testate solo per i criteri VAT.

UGANDA

La normativa sementiera considera i sistemi formali e informali. I primi coprono solo il 20% delle sementi prodotte. Il sistema informale è riconosciuto importante dalla Politica Nazionale sulle Sementi del 2018 per la conservazione della biodiversità agricola.

INDIA

Le farmers' varieties sono quelle "tradizionalmente coltivate e sviluppate dagli agricoltori o le varietà locali di cui gli agricoltori possiedono una conoscenza comune". Possono essere protette con la privativa vegetale e commercializzate in base al Protection of Plant Varieties and Farmers' Rights, ma devono rispondere ai criteri DUS, anche se sono stati allentati i requisiti di uniformità e stabilità (un anno di test invece di due).

PAKISTAN

In base al Plant Breeders' Rights Act del 2016, gli agricoltori possono vendere, scambiare le sementi di varietà non protette. A causa dei criteri DUS necessari per la registrazione delle sementi, la commercializzazione di varietà locali non è favorita.

ZIMBABWE

Non esiste un quadro legislativo che permette registrazione, produzione o commercializzazione di farmers' varieties, perchè le varietà devono passare i test DUS e VAT. Il Community Technology Development Trust ha proposto una bozza di certificazione per le varietà locali per consentire l'utilizzo di materiale genetico più eterogeneo.

NEPAL

Dal 2013 la normativa sulle sementi è stata modificata per consentire la registrazione di varietà locali nel catalogo nazionale. I test DUS sono richiesti per la registrazione nel catalogo, ma per le varietà locali sono sufficienti i dati validi di una stagione e non è obbligatorio il test VAT.

SRI LANKA

Il progetto di legge sulla protezione delle varietà vegetali del 2011 consente agli agricoltori di seminare, riseminare, scambiare, condividere o vendere le sementi anche di una varietà protetta.

VIETNAM

La registrazione delle varietà è condotta principalmente da organizzazioni di agricoltori o comunitarie a livello locale. La registrazione richiede test DUS e VAT e prove in più località. Dal 2008 il governo riconosce i sistemi informali, permettendo ai piccoli agricoltori di scambiare le loro varietà.

Come dotarsi di legislazioni adatte ai diversi contesti?

Favorire lo scambio tra regioni, paesi e progetti può essere un'inizio!

Riccardo Bocci - Rete Semi Rurali

Si è tenuto dal 25 al 27 novembre 2024 ad Harare (Zimbabwe) il workshop dal titolo "Dal miglioramento genetico per la diversità alla legislazione sementiera. Come promuovere un ambiente favorevole ai sistemi sementieri degli agricoltori? Una condivisione di esperienze tra Europa e Africa".

L'incontro è stato organizzato all'interno del progetto di cooperazione Seeds for the Future (SEFF), dai partner Rete Semi Rurali, CTDT e Cospe.

Il primo elemento emerso nella preparazione del workshop è che sul tema sono attivi diversi progetti, promossi da agenzie di cooperazione di diversi paesi europei, con poco scambio di esperienze tra di loro. Per questo motivo è stato costituito un comitato organizzatore che ha visto la partecipazione di otto progetti, attivi in nove paesi africani (Zimbabwe, Zambia, Uganda, Malawi, Niger, Eswatini, Mozambico, Tanzania, Sud Africa).

Nella prima giornata sono state organizzate presentazioni dai vari paesi per avere un quadro delle difficoltà e delle possibili soluzioni trovate nei diversi contesti. Questo scambio si è arricchito con la presenza italiana che ha raccontato le deroghe contenute nella legislazione attuale in Europa (varietà da conservazione e materiale eterogeneo

biologico) e le novità della proposta di regolamento della Commissione europea, oggetto del negoziato in corso con Parlamento e Consiglio.

L'evento ha visto l'attiva collaborazione del Trattato FAO sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Agricoltura e l'Alimentazione (ITPGRFA), nel quadro dell'implementazione delle Risoluzioni 6 e 7 della decima riunione dell'Organo di Governo (OG) del 2023 che chiedevano ai paesi e agli stakeholder di organizzare workshop regionali sul tema dell'uso sostenibile e dei diritti degli agricoltori.

La partecipazione dello staff del segretariato dell'ITPGRFA ha consentito di avere un quadro aggiornato dei negoziati in vista della prossima riunione dell'OG nel 2025 e dei progetti in corso promossi attraverso il Benefit Sharing Fund del Trattato.

Alla tre giorni hanno partecipato 80 persone, con un profilo molto ampio - agricoltori, ricercatori, tecnici, funzio-



nari dei ministeri, responsabili di progetti - arricchendo i lavori con punti di vista molto diversi tra di loro e, alcune volte, anche opposti. Per facilitare il dialogo e confrontarsi su problematiche concrete, nel secondo giorno, i partecipanti sono stati divisi in gruppi, portando la discussione su 5 passaggi essenziali del funzionamento dei sistemi sementieri: accesso alle sementi, miglioramento e ricerca, registrazione delle varietà, certificazione delle sementi e produzione sementiera. Con la metodologia del world-café i partecipanti hanno seguito tutti i cinque gruppi, entrando nel vivo delle difficoltà e del-

le possibili soluzioni. Ecco alcuni dei temi che sono emersi:

- Importanza delle Case delle sementi e necessità di integrarle con le banche del germoplasma nazionali;
- Necessità di sostenere la ricerca pubblica per favorire i processi di miglioramento genetico partecipativo;
- Come passare dalla registrazione varietale a processi più semplici sul modello della notifica del Materiale Eterogeneo Biologico in Europa;
- Come mantenere la qualità delle sementi attraverso processi decentralizzati di controllo basati sulla certificazione partecipata;

Unione Africana e Farmer Managed Seed Systems

L'Unione Africana vuole costruire un quadro politico per fornire una guida strutturata a governi, stakeholder e organizzazioni per riconoscere e rafforzare i sistemi sementieri gestiti dagli agricoltori (Farmer Managed Seed Systems, FMSS) e integrarli in politiche agricole più ampie.

Questi sistemi sono fondamentali per sostenere la biodiversità agricola dell'Africa, migliorare la sicurezza alimentare, i mezzi di sussistenza e rafforzare la resilienza dei piccoli agricoltori ai cambiamenti climatici. I FMSS si riferiscono a sistemi basati sulle comunità, attraverso i quali gli agricoltori selezionano, conservano, producono, scambiano e commerciano le sementi, basandosi

prevalentemente su varietà tradizionali, sulle conoscenze indigene, su pratiche e regole sviluppate in base alle loro abitudini, adattandosi all'ambiente in continuo mutamento. Nonostante il loro contributo, i FMSS sono ancora poco riconosciuti e non sufficientemente supportati dalle politiche nazionali, che tendono a favorire i sistemi sementieri commerciali.

Dal 9 al 13 dicembre 2024 a Nairobi, in Kenya, si è tenuto il workshop per discutere la strategia e il piano di azione 2026-2035 per promuovere i FMSS, in concomitanza con la quinta riunione del gruppo direttivo della piattaforma di partenariato africano per le sementi e le biotecnologie.

- Come sviluppare delle etichette specifiche per queste sementi;
- Come evitare i fenomeni di biopirateria.

Questi elementi sono stati portati alla riunione dell'Unione Africana a Nairobi (vedi box), dove alcuni dei partecipanti erano stati invitati.

Uno dei risultati più interessanti del workshop, e non scontato all'inizio, è stata la voglia dei partecipanti a continuare questo scambio di esperienze e conoscenze, andando a costituire una Comunità di Pratiche che interagirà in futuro al di là dei progetti in cui i singoli attori sono coinvolti.

Nel concreto questa comunità sta lavorando a elaborare un information document per la prossima riunione dell'OG, per presentare i gli elementi critici e le esperienze positive rispetto allo sviluppo di sistemi sementieri diversificati.

Infatti, la sfida del futuro, emersa chiaramente durante la tre giorni, sarà quella di immaginare e costruire sistemi legali basati non solo su varietà distinte, uniformi e stabili all'interno dei cosiddetti sistemi sementieri formali, ma in grado di accogliere la diversità varietale attraverso il riconoscimento dei sistemi sementieri informali.

Il Trattato FAO compie 20 anni!

Quest'anno il Trattato internazionale compie 20 anni dalla sua entrata in vigore. Nel celebrarne il 20° anniversario, non si può non riflettere sul profondo impatto che questo trattato ha avuto sulla conservazione e l'uso delle risorse fitogenetiche, contribuendo alla sicurezza alimentare globale e alla conservazione della biodiversità agricola. L'enfasi posta dal Trattato sul giusto ed equo accesso al materiale vegetale e sulla condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse fitogenetiche, evidenzia il suo ruolo nel riconoscere gli agricoltori come custodi insostituibili della diversità agricola, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004, solo tre anni dopo essere stato adottato dalla Conferen-

za della FAO nel 2001. Questa rapida ratifica era indicativa dell'urgente necessità globale di affrontare le questioni relative alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (PGRFA). Esigenze che rimangono attuali oggi quanto lo erano 20 anni fa, in un periodo storico particolarmente critico, caratterizzato da rapidi progressi tecnologici e da sfide globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e la crescente minaccia alla sicurezza alimentare per una popolazione in continua crescita.

Il Trattato si conferma uno strumento indispensabile per affrontare le sfide attuali e future, come dimostra il riconoscimento da parte della comunità internazionale, del

ruolo cruciale delle PGRFA per la sicurezza alimentare e della necessità di un impegno collettivo per la loro tutela e condivisione.

Mentre si cercano modalità per rafforzare ulteriormente il Sistema Multilaterale, che rappresenta il più grande meccanismo di scambio globale del germoplasma delle piante, una missione centrale è quella di garantire che il nostro "paniere alimentare" globale possa continuare a fornire il cibo e la nutrizione necessari all'umanità.

Riflettendo sul cammino percorso finora, sono stati compiuti, grazie ad un impegno collettivo, progressi significativi, nel migliorare la collaborazione internazionale e l'equa condivisione dei benefici. Questo ha aperto la strada a pratiche agricole innovative, rafforzando i mezzi di

sussistenza degli agricoltori di tutto il mondo. Guardando al futuro, rinnoviamo il nostro impegno a sostenere i principi del Trattato, e ad affrontare le sfide e le opportunità emergenti con la stessa visione, cooperazione e determinazione che ci hanno guidato fin qui, per costruire un futuro sostenibile e giusto.

Insieme, è necessario garantire che la ricca diversità delle nostre risorse vegetali continui a prosperare per le generazioni a venire e che il Trattato internazionale continui a essere una pietra miliare nella costruzione di un sistema alimentare globale equo e resiliente. Per tutto questo, la celebrazione del 20° anniversario del Trattato internazionale non è solo un traguardo, ma una riaffermazione della nostra responsabilità collettiva di "salvare, condividere e prenderci cura dei semi che nutrono il mondo". Un ringraziamento dovrebbe andare a tutte le parti contraenti e ai soggetti interessati, per l'incrollabile impegno e contributo in tutti questi anni.

Fonte: <https://www.fao.org/plant-treaty/anniversary/en/>



APPUNTAMENTI 2025

31 marzo - 4 aprile 2025 Roma
Tredicesimo incontro dell'Ad Hoc Open-ended Working Group to Enhance the Functioning of the Multilateral System

23 - 26 giugno 2025 Roma
Sesto incontro dell'Ad Hoc Technical Experts Group on Farmers' Rights (AHTEG-FR-6)

Settembre 2025 - Filippine
Secondo Simposio Globale sui Diritti degli Agricoltori

24 - 29 novembre 2025 Lima (Perù)
Undicesima sessione dell'Organo di Governo del Trattato

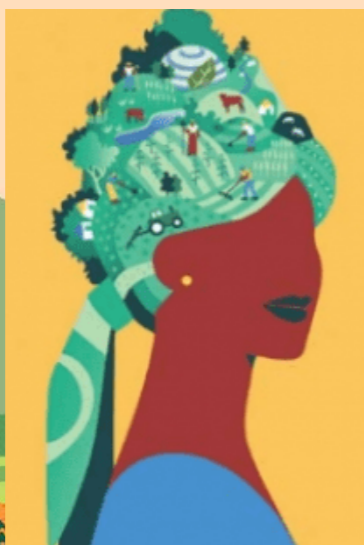


Da leggere

Questa pubblicazione presenta le 32 opzioni per realizzare i diritti degli agricoltori, estratte dalle esperienze presenti nell'Inventario e organizzate in 11 categorie. Ogni categoria ha più di un'opzione, un elenco di esempi, una spiegazione dell'opzione, e quali tipi di misure possono essere prese.

Per approfondimenti:

<https://www.fao.org/plant-treaty/areas-of-work/farmers-rights/en/>



La **XI Sessione** dell'Organo di Governo del Trattato si terrà in Perù nel **Novembre 2025**



Coordinamento Europeo COMMISSIONE FAO

A dicembre 2024, il Coordinamento Europeo Let's Liberate Diversity! (EC-LLD!) ha partecipato al Gruppo di Lavoro della Commissione FAO sulle Risorse Genetiche Vegetali, dove si è discussa la revisione del Piano d'Azione Globale (GPA). Il GPA guida la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali, definendo priorità che i Paesi devono integrare nei propri programmi nazionali. La revisione mira ad aggiornare il GPA sulla base del secondo rapporto FAO sullo stato delle risorse genetiche vegetali.

Durante l'incontro, EC-LLD! ha proposto che il nuovo GPA riconosca maggiormente il ruolo di Case delle Sementi Comunitarie, Custodi di Semi e Società Civile, suggerendo una definizione inclusiva per questi attori e richiedendo processi partecipativi per sviluppare i piani nazionali, con risorse dedicate.

Il processo di revisione continuerà con la presentazione dei contributi emersi dalla sessione del Gruppo di Lavoro alla riunione di marzo 2025 della Commissione FAO. Successivamente, sarà redatta una prima bozza del nuovo

GPA, che verrà revisionata dal Gruppo di Lavoro nel 2026 e potenzialmente approvata nel 2027.

Progetti FORMAZIONE IN AGROECOLOGIA

Rete Semi Rurali, con diversi altri attori, ha promosso due percorsi di formazione dedicati all'agroecologia come strumento per accompagnare i processi di trasformazione dei sistemi agroalimentari.

Il primo in collaborazione con Mondaggi Bene Comune e finanziato dall'Unione Buddhista Italiana si terrà tra Scandicci e Bagno a Ripoli fino a settembre 2025 e vede impegnate circa 40 persone in 8 moduli di 16 ore ciascuno di laboratori aperti con ricercatori, attivisti, contadini e professionisti. Una scuola ambiziosa, ma unica nel panorama italiano, fatta di pratiche e di idee politiche che mirano a una nuova visione del mondo basata sulle relazioni ecologiche tra umani e Terra. In tale quadro l'agroecologia, nella sua vera accezione, è non solo quella scienza e insieme di pratiche che trasformano la nostra comprensione dell'agrosistema, ma anche quel mo-

vimento sociale che ridefinisce lo spazio di azione politica di chi produce cibo.

Il secondo percorso formativo, finanziato da Fondazione Cariplo e Fondazione San Paolo, nasce nell'ambito della Coalizione Azione Terrae che contribuisce alla transizione agroecologica in Africa occidentale. Il corso in collaborazione con CISAO Torino e CIHEAM Bari vede coinvolte 25 persone per quattro settimane (tra gennaio e febbraio) di cui una online e tre in presenza al Cisaio di Torino. In questo caso l'obiettivo è integrare le competenze di chi opera in cooperazione allo sviluppo nel gestire e indirizzare la trasformazione agroecologica dei sistemi agroalimentari. Si darà enfasi alla decostruzione del modello mainstreaming del trasferimento dell'innovazione in agricoltura, cercando di superare la centralità tecnica e tecnologica nella transizione e promuovendo l'approccio transdisciplinare dell'agroecologia a livello di azienda, progetto e paesaggio.

Entrambi i percorsi puntano a tutelare la vera agroecologia evidenziando i rischi di cooptazione che la stessa sta correndo ad opera di grandi attori dell'agricoltura mondiale.



Marcello Buiatti (1937-2020)

La biodiversità come pratica scientifica e politica



A molti il nome di Marcello Buiatti non dirà molto, anche se ha avuto un impatto fondamentale nella costruzione delle relazioni tra scienza e politica in Italia. Genetista e teorico dell'evoluzionismo noto in tutto il mondo per i suoi contributi di biologia teorica, Buiatti si era laureato in Scienze Agrarie all'Università di Pisa e si era specializzato presso la Scuola di Genetica allora da poco creata da Buzzati Traverso all'Università di Pavia negli anni '60. Dopo i soggiorni all'estero, presso l'University of Swansea e il Brookhaven National Laboratory, è stato ricercatore del CNR a Pisa e successivamente dal 1981 fino al suo ritiro nel 2010 professore ordinario di genetica all'Università di Firenze. Scienziato di fama mondiale è considerato uno dei fondatori dell'ambientalismo scientifico contrastando con il suo pensiero e le sue opere, quella cultura e ideologia che vuole l'economia dominare sulle leggi di natura. Le crisi climatiche ne sono un formidabile esempio recente.

Al di là della sua vasta produzione scientifica, con oltre 200 pubblicazioni in gran parte su riviste e in volumi internazionali, Buiatti è stato socio di Legambiente e di Ambiente e La-

voro, con cui ha svolto sempre attività di divulgazione scientifica espressa in modo rigoroso e preciso, come nel 2004 quando il Ministro Moratti cercò di escludere l'evoluzionismo dai programmi ministeriali. Buiatti fu in prima linea a denunciare la stupidità di un tale provvedimento e riuscì con altri a rovesciare quell'azione oscurantista. Lo stesso impegno lo mise, pochi dopo, nella lotta agli OGM.

Il suo approccio alla genetica è sempre stato vissuto e raccontato come uno studio interdisciplinare, in dialogo con le discipline umanistiche, l'epistemologia e la società su cui le pratiche scientifiche incidono. Le sue ampie vedute hanno contribuito a fondare una nuova visione delle scienze biologiche e della biodiversità. Quel "benevolo disordine" era il suo modo per definire la vita e il suo amore per essa, per le infinite vite così differenziate e imprevedibili che aveva studiato per decenni.

La frase attribuitagli più spesso è "siamo vivi per diversi" e questa diversità era stata uno dei frutti più belli che aveva colto nel corso della sua vita. Dall'associazionismo ambientalista e scientifico, che aveva contribuito a fondare, alla Scienza con la s maiuscola, alla politica Buiatti si è sempre speso con entusiasmo e passione per contrastare il riduzionismo scientifico e la perdita di biodiversità da lui sempre contrastata, a partire dal suo ruolo di professore universitario.

Nell'infanzia aveva conosciuto le leggi razziali e il rischio di venire deportato sotto il regime fascista perché di madre ebraica. Un'esperienza che lo aveva segnato profondamente trasformandolo in una persona dolce, affabile e sincera, coinvolta attivamente anche nell'associazionismo tanto da diventare presidente dell'ANPI di Pisa ed estensore del Manifesto Antirazzista di San Rossore nel 2008. Vale la pena soffermarsi un attimo su questo manifesto che si apre con un proclama chiaro e inequivocabile: "Le razze umane non esistono. L'esistenza delle razze umane è un'astrazione derivante da una cattiva interpretazione di piccole differenze fisiche fra persone, percepite dai nostri sensi, erroneamente associate a differenze psicologiche e interpretate sulla base di pregiudizi secolari".

Una chiarezza estrema che oggi sembra dimenticata e superata da un'involuzione pericolosa e perversa alla quale non avremmo voluto mai assistere.

Daniele Vergari

CALENDARIO SCAMBIO SEMI 2025

19 Gennaio. MANDILLO DEI SEMI - Festa del libero è la festa del libero scambio di semi autoprodotti, marze di fruttiferi e lieviti di casa organizzato da Consorzio della Quarantina - Santo Stefano D'Aveto (GE)

02 febbraio. UNA BABELE DI SEMI - Giornata di scambio di semi autoprodotti, marze, bulbi, pasta madre e saperi, all'insegna della biodiversità agricola e dell'economia del dono, organizzata da ASCI - Cascina Roccafranca, Torino

09 febbraio. LA GIORNATA DELL'ARTEMISIA - libero scambio autoproduzioni di sementi, bulbi, marze, pareri, consigli, esperienze utili - Cingia de' Botti (CR)

09 febbraio. SCAMBIO SEMI - giornata dedicata allo scambio semi autoprodotti, talee, bulbi e kefir oltre a laboratori pratici su pasta madre e innesti, organizzata da Chi Burdel d'la Campurela al Castello di Sorrivoli di Roncofreddo (FC)

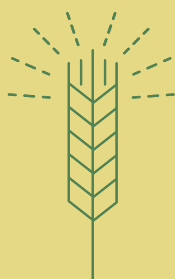
16 febbraio. LA FIERUCOLA DEI SEMI - Mercato dell'agricoltura biologica di piccola scala e SCAMBIO SEMI - Firenze, Piazza Santo Spirito

23 febbraio. LA CORNUCOPIA DI SEMI - Ex O.P PINI - Milano



ANCHE TU puoi dare un piccolo grande contributo

SOSTIENI
LA RETE!



Perché sostenere
Rete Semi Rurali?



Per aumentare la sostenibilità dell'organizzazione, garantire la continuità delle sue azioni e affermare così il **valore locale ed ecologico della diversità culturale e culturale!**

Fai una donazione!



Scopri come sostenerci inquadrando il QRcode a lato o visitando:

rsr.bio/partecipa